

IL PIONIERE

TORRE PELLICE, 9 agosto 1944

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Anno III - N. 32

ABBONAMENTI:
Trimestrali L. 50,—
Semestrali » 100,—
Annuali » 200,—

Avvisi commerciali L. 12 per cm. di altezza e su 1 colonna — Comunicati, Appalti, Difide, Aste, Avvisi privati, ecc. L. 10 la linea — Ringraziamenti, Avvisi mortuari, L. 12 la linea — Economici, L. 2 per parola, minimo L. 20 — Tassa governativa in più — Pagamento antic.

La copia: L. 4 - Arretrati: L. 6

Spedizione in Abbonamento Postale - Il Gruppo

EMILIO LUSSU ALLA COSTITUENTE

Dal discorso pronunciato dall'on. Emilio Lussu all'Assemblea Costituente pubblichiamo la parte nella quale l'esponente sardo tratta della difficile situazione che attraversa il nostro paese nei rapporti internazionali.

In tempi normali è la politica interna che influisce sulla politica estera, ma vi sono alcuni momenti, come quello che attraversiamo, in cui è la politica estera che può influenzare enormemente tutta la politica interna del Paese. Noi corriamo il pericolo che si sviluppi una forma morbosa di nazionalismo, che può essere la più contagiosa e quella che può essere la più fatale; è una malattia che peraltro si sviluppa sia presso i popoli vincitori come noi vediamo in questo momento, sia nei popoli vinti; con questa differenza, che mentre nei popoli vincitori essa si sviluppa quasi sempre in progressione aritmetica, nei popoli vinti si sviluppa quasi sempre in progressione geometrica. Guai al nostro Paese, se conoscesse questa peste! Sarebbe il crollo di tutto.

Certo, ci troviamo in una situazione terribilmente difficile: il nostro rappresentante, il rappresentante dell'Italia, proprio oggi, è chiamato affrettatamente a Parigi, chiamato così come si chiama l'imputato per mezzo di usciere. L'episodio ci dimostra in quale considerazione noi siamo tenuti.

La situazione è veramente drammatica: nessuno può invidiare questo Governo per la responsabilità che esso deve assumere in questi giorni.

La situazione presente è grave perché è tutta viziata da un fatto fondamentale: le grandi Potenze, tutte, nessuna esclusa, sono entrate nella guerra trascinata dalla difesa necessaria dei propri interessi, anche se qualche volta legittimi, ma hanno dovuto fare appello, per avere la coscienza del mondo con loro — e soprattutto dei popoli oppressi — a principi e verità universali. Ed hanno certamente parlato in buona fede Roosevelt e Churchill dal piccoso Potomac nell'Atlantico, quando è stato lanciato il grande messaggio dei quattro punti. Hanno certamente parlato in buona fede tutti, nel momento del pericolo. Essi, cioè, hanno saputo — così come facevano e fanno tuttora gli onesti e integerrimi commercianti quacqueri e facevano i grandi banchieri di San Giorgio — conciliare i loro affari con la loro coscienza.

Quest'appello ha dimostrato come i grandi artefici della vittoria siano stati capaci di sconvolgere l'opinione e la coscienza del mondo.

Poi, passato il pericolo, che cosa è avvenuto? Una politica egoista; ognuno si preoccupa dei propri interessi. La politica non è morale, e tanto meno la politica estera. Per questo, noi ci troviamo in una situazione che pare non presenti soluzioni possibili.

Ma sia consentito a noi che siamo chiamati a firmare questo trattato di pace e, con la firma, a dichiarare implicitamente che noi tutti, tutto il popolo italiano, siamo responsabili del fascismo e della guerra, sia consentito di esprimere le nostre idee. Vediamo un po' rapidamente le responsabilità sul fascismo negli anni immediatamente precedenti alla guerra. Chi ha vissuto quel periodo non può dimenticare. I dirigenti responsabili della Francia, signor Daladier e dell'Inghilterra, signor Chamberlain, i rappresentanti di queste due grandi Nazioni che, per le loro alleanze e le loro amicizie, avevano la chiave della situazione europea, hanno fatto esclusivamente una politica di incoraggiamento al fascismo per trascinare le grandi potenze fasciste, per trascinare la Germania, anzitutto, alla guerra e all'aggressione contro la Russia Sovietica. Monaco è opera loro. La guerra è opera loro.

Lo storico, fra cinquant'anni, non vedrà niente di queste cosiddette nostre responsabilità, che diventeranno un piccolo granello di sabbia nel deserto, vedrà solo la manovra compiuta dalle grandi potenze contro la Russia sovietica.

E' stata fatta una politica di incubazione del fascismo. Il signor Churchill, il signor Daladier hanno fatto con Hitler esattamente quello che ha fatto in Italia Giolitti con Mussolini. Mussolini era incapace di covare, da sé, l'uovo fascista. Giolitti credeva di poter allevare Mussolini: lo riscaldò, lo accarezzò, lo portò persino con sé trionfalmente alle elezioni politiche, sicuro di servirsi per domare il partito socialista; ma l'uccello ha dimostrato quello che era e noi sappiamo che cosa è successo. Lo stesso è stato fatto dai grandi per l'uovo nazista in Germania. Senza di ciò, Hitler non si sarebbe mai potuto affermare né in Germania, né in Europa, e tanto meno avrebbe potuto sconvolgere tutto il mondo. Il cuculo, che pare sia un uccello di rapina, non è capace di covare le sue uova. Le depone nei nidi altrui e sono le miti pennis, le dolci quaglie e le torto-

relle tubanti che le covano; e poi l'uovo si schiude e l'uccello sviluppa il becco e gli artigli e spicca il volo.

Io pregherei gli onorevoli colleghi tutti di qualunque settore politico, e pregherei il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, di leggere un libro apparso nel 1943 in Inghilterra, il libro del giornalista inglese, Cassius, col titolo di « Trial of Mussolini », che è apparso anche in edizione italiana, recentissimamente, con questo titolo: « Un inglese difende Mussolini ». In questo libro sfilano tutti i grandi inglesi, Sir Austin Chamberlain, Lord Rothermere, Neville Chamberlain, Lord Simon, Sir Samuel Hoare, Lord Halifax, Amery, Duff-Cooper, Lord Mottistoun, Hoare Belisha e lo stesso Churchill, che consideravano Mussolini come un caro figliolo e lo accarezzavano e gli stringevano la mano e lo abbracciavano, lo incoraggiavano, lo appoggiavano, lo sostenevano, mentre qui in Italia Matteotti veniva assassinato, a Roma, mentre poco dopo Amendola moriva a Cannes in seguito all'aggressione fascista (onorevole Bencivenga, ricordate, perché eravate vostro compagno di gruppo e sedevate nel suo stesso settore) e poco dopo Gobetti moriva in esilio, e poi Turati o Treves andavano in esilio e vi morivano, Modigliani in esilio, Lucetti condannato all'ergastolo, e fucilati Sbardellotto e Schirru che avevano tentato di sopprimere Mussolini.

E poi tutto il resto: l'antifascismo contro la guerra d'Abissinia, le formazioni volontarie repubblicane contro Franco in Spagna, l'assassinio in Francia di Carlo e Nello Rosselli uccisi dai fascisti francesi e italiani... Tutto questo non è nulla di fronte all'immense serie di martiri, qui e all'estero, in carcere o fuori, e di migliaia d'altri che hanno completato, rischiato e sofferto, come la gran parte di voi onorevoli membri del Governo, come la gran parte di voi, onorevoli colleghi di questa Assemblea.

V'è il popolo spagnolo. Non esiste nessun popolo nel mondo che abbia combattuto per la libertà più del popolo spagnolo. Eppure esso da circa sette anni subisce il terrore di Franco e non può liberarsi. Chi potrebbe accusare il popolo spagnolo di essere responsabile del regime fascista di Franco? E si può rendere responsabile questo nostro popolo che ha subito il fascismo col colpo di stato, con le leggi eccezionali, con il terrore? Neppure gli Alleati hanno sempre pensato questo.

Nel messaggio di Eisenhower al popolo italiano del 29 luglio si dice: « Italiani, noi veniamo da liberatori ». Cioè veniamo a liberarvi dal fascismo che vi opprime.

Il popolo italiano è vittima, non complice.

Il messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America e del Primo Ministro della Gran Bretagna del 16 luglio 1943 agli italiani dice: « Italiani assoggettati da Mussolini e dal suo regime ». Assoggettati il popolo ha accolto da liberatori gli Alleati in Sicilia; in Calabria, a Roma, dovunque. Come liberatori, non come giustizieri. E lo stesso messaggio che io ho citato poc'anzi finisce in questi termini: « E' giunta per voi l'ora di decidere se gli italiani devono morire per Mussolini o per Hitler, o vivere per l'Italia e per la civiltà ».

In quel « vivere » c'è involontariamente del sarcasmo!

Ebbene il popolo italiano ha deciso non già di morire per Hitler o per Mussolini e tanto meno di vivere per sé, ma ha deciso di morire per l'Italia e per la civiltà. Ed è sorto il grande movimento partigiano, sorretto da tutto il popolo, nelle città e nella campagna, volontà di liberazione scaturita dalla coscienza nazionale. E non ha atteso il Norimberga il popolo italiano per applicare l'estrema sanzione contro i massimi responsabili. Ed ha spo-

destato la dinastia, responsabile del fascismo e della guerra, che pure aveva profonde radici nel popolo italiano e nella sua storia.

Certo, se la Corona avesse fatto il suo dovere, e, vista la tragica situazione del Paese, avesse volontariamente abdicato nell'interesse della Nazione, un governo repubblicano non responsabile né del fascismo né della guerra, avrebbe potuto rappresentare il Paese e non si sarebbe avuto quell'armistizio che è veramente un miserevole tentativo di salvataggio personale ai danni della nazione.

Tuttavia l'atto aggiuntivo dell'armistizio, il cosiddetto documento di Quebec, dice che le condizioni dell'armistizio sarebbero state modificate in favore dell'Italia, ma che questa modifica dipendeva dalla entità dell'apporto dato dal governo e dal popolo italiano.

Il Presidente del Consiglio, alla Consulta, ha citato il documento di Quebec.

Ebbene, gli Alleati debbono chiedersi: poteva il popolo italiano, nelle condizioni in cui si trovava, fare di più? Poteva fare uno sforzo maggiore? E qui il Presidente del Consiglio francese, che è stato il Capo del movimento di resistenza in Francia, può fare il confronto fra la situazione italiana in cui il fascismo esisteva da 23-24 anni, e quella francese, dove il fascismo di Laval e di Pétain esisteva da soli tre anni, e dire se l'Italia poteva fare di più. Neppure la Francia, in quelle condizioni, poteva fare di più. Anche la Francia è stata liberata dopo le grandi battaglie date dalle grandi armate alleate sul suo territorio. Un uomo politico della Conferenza dei Quattro, al Lussemburgo, secondo quanto scrive il *Popolo di Roma* — e pare si tratti di Bidault — avrebbe detto che, in fondo, bisognava che l'Italia non avesse fatto la guerra. Ma lo stesso poteva dirsi per la

Francia di Napoleone III, nel 1870. La Francia ha fatto la guerra che Napoleone III voleva non il popolo francese. Ha dovuto capitolare e firmare, ma di fronte a sé aveva Bismarck e l'imperialismo germanico, mentre noi abbiamo le grandi democrazie, che non possono dimenticare che la democrazia costituisce una costruzione universale che non consente compartimenti stagni.

Io credo che, se le conclusioni dei Quattro dovessero rimanere immutate, l'Italia si troverebbe in questa miserevole situazione: senza pace con nessuno, senza pace con la Francia ostile, senza pace con gli Stati Uniti d'America, non ostili ma quasi, senza pace con l'Inghilterra, senza pace con la Russia Sovietica, senza pace con la Jugoslavia. Ed allora che cosa sarebbe il nostro Paese? Una specie di campo di battaglia riservato alle altrui manovre e battaglie, così come è avvenuto dalla fine del secolo XV in poi: settore avanzato in cui gli eserciti dei blocchi in contrasto si disputerebbero il terreno palmo a palmo, lontani dalle proprie frontiere, a protezione dei loro territori nazionali: gli uni per arrivare alla Russia, questa per arrivare al Tirreno. In queste condizioni, quale politica estera potrebbe fare l'Italia? Nessuna. Non ne potrebbe fare nessuna. Oppure, se dovesse fare una politica estera, dovrebbe fare quella di un blocco contro un altro ed armarsi fino ai denti per fare da satellite a questo blocco. In queste condizioni, mille volte, centomila volte meglio sarebbe sciogliere l'esercito, la marina, l'aviazione, i ministeri delle Forze armate e dichiarare l'Italia neutrale per dieci, cinquant'anni, cento anni, finché, migliorata la situazione, potesse riprendere la sua azione indipendente. Una Svizzera in grande. Io so che questo potrebbe sembrare un paradosso. Ma, in una situazione così difficile come la presente, in cui tutto è sconvolto, il paradosso è ancora l'unica forma di ragionamento che il buon senso può fare.

Emilio Lussu

LA SITUAZIONE

Alla Conferenza della Pace, o Conferenza dei Ventuno, a Parigi, si sta tuttora discutendo di questioni procedurali, ossia del regolamento in base al quale dovranno procedere i lavori ed essere approvate le decisioni. In questa prima fase delle riunioni si è assistito ad una decisa reazione delle nazioni minori, meno quelle del gruppo slavo, contro la « dittatura » dei Quattro Grandi. Il problema finora più importante e più acuto è quello della determinazione della maggioranza in base alla quale potranno essere ratificate le decisioni che la Conferenza dovrà prendere o, comunque, accettare. Come si ricorda, i Quattro Grandi avevano unanimemente proposto che le decisioni dei Ventuno fossero prese a maggioranza di due terzi dei voti. Questa formula sembrava particolarmente cara alla Russia, che, col sistema della maggioranza semplice (metà più uno), rischierebbe di essere più facilmente messa in minoranza con i suoi otto « stati-amici » da un possibile blocco di dodici « occidentali ». Ma gli olandesi hanno avanzato un progetto favorevole alla votazione per maggioranza semplice, e da allora si è andati alla ricerca di qualche proposta di compromesso. L'Inghilterra ha suggerito di distinguere fra « decisioni » (a maggioranza di due terzi) e « raccomandazioni » (a maggioranza semplice); la Russia ha chiesto che le « raccomandazioni » vengano avanzate sotto responsabilità diretta e nominale degli stati che le formulano; e la Francia ha proposto che siano tuttavia presentate ai Quattro Grandi per il tramite della Conferenza, acquistando in tal modo un crisma di maggiore ufficialità.

Le apparenti disquisizioni regolamentaristiche rivestono in realtà un'importanza fondamentale. La proposta di approvare a maggioranza semplice lascerebbe un margine più ampio alle iniziative degli stati minori, qualora essi facessero effettivamente una politica di iniziativa;

ma aggiungerebbe invece una corda all'arco degli angloamericani se le potenze minori dovessero lasciarsi manovrare da quelle maggiori. La approvazione a maggioranza di due terzi metterebbe la Conferenza davanti ad un bivio: o prendere dalle decisioni quasi unanimi (che presupporrebbero l'accordo degli stati slavi, e quindi della Russia, con quelli del gruppo occidentale) o non riuscire a decidere nulla. D'altra parte, anche le eventuali decisioni di carattere vago e generico (le sole a cui forse si potrebbe per ora arrivare con questo sistema di votazione) potrebbero essere a loro volta considerate sotto due aspetti: come scappatoie inconcludenti o come porte giudiziosamente aperte verso il futuro.

b. i.

CRONACHE AGRICOLE

L'ANDAMENTO DELL'AMMASSO GRANARIO IN PUGLIA E LUCANIA.

(Economia). L'ammasso del grano in Puglia e Lucania continua sotto l'assidua vigilanza degli Uffici dell'UPSEA, che stanno svolgendo una azione energica e fattiva per reprimere le evasioni. Finora sono stati conferiti all'ammasso 763.000 quintali di grano, così ripartiti: Bari 80.000; Brindisi 6.000; Foggia 463.000; Lecce 6.000; Taranto 28.000; Matera 95.000; Potenza 85.000. Numerose ed importanti le operazioni di polizia che fino ad oggi hanno fatto reperire, nella sola provincia di Bari, 3230 quintali di grano e 515 quintali di orzo. Complessivamente, per infrazioni alle leggi, sono stati arrestati 42 individui e 136 sono stati denunciati a piede libero.

AGOSTO 1944

Settimana di sangue

Primi di agosto 1944! Settimana di sangue e di terrore per le nostre valli! Due anni sono trascorsi da allora, due anni in cui troppe cose si sono dimenticate, per cui è bene rievocare quei giorni così tristi in cui tanto sangue innocente fu sparso in Val Pellice, Val Germanasca e Val Chisone!

« Innocenti faceva l'età novella », ma a questo non badavano gli aguzzini nazifascisti che con le loro infamie pretendevano di salvare l'Italia. Due giovani partigiani appena diciottenni, Merotto Martino ed Eynard Emilio impiccati vivi a Torre Pellice; un terzo, Jalla Osvaldo, giovanissimo anch'egli, barbaramente appeso al Municipio di San Germano Chisone; mentre altri sei, Danese Gaetano, Giordana Luigi, Gaggioli Luigi, Griffo Enrico, Gotico Giovanni, Raymond Raffaele, venivano falcitati dalle raffiche dei maledetti plotoni di esecuzione nazifascisti a Torre Pellice; Giay Luigi, Giacalone Stefano, Ciagliè Pietro, uccisi in Val Germanasca a Perre-ro; e Willy Jervis ed altri quattro sconosciuti spietatamente trucidati ed impiccati sulla piazza di Villar Pellice. Le case sulla collina bruciate per rappresaglia ardevano giorno e notte, mentre la popolazione tutta era sotto il terrore del coprifuoco e dei mitra di quelle iene dannate che seminavano ovunque strage, rovina e morte.

Storia di oppressione, di patimenti e di sangue, storia triste di una parte del martiriologio italiano per conquistare quella libertà, comprata a prezzo di tanti dolori, di tanto sacrificio.

Ognuno di noi ha ben viva davanti agli occhi la visione di quelle scene così tristi e dolorose in cui avevano valore soltanto la forza bruta e la crudeltà bestiale dell'uomo irragionevole e perverso che può dare impunemente libero sfogo al suo sadismo.

« Bisogna influire sul morale delle popolazioni » si urlava dalla regia di Salò; ed i satelliti carnefici erano pronti a bruciare, terrorizzare, torturare, uccidere senza il minimo senso di pietà! Con questo si voleva influire sul morale della gente e placare in tal maniera il novello Moloch di Salò che chiedeva sempre nuove vittime, sempre

nuovo sangue. Con questo si pretendeva di salvare l'Italia!

Non dimentichiamo quelle scene di terrore a cui purtroppo abbiamo dovuto assistere impotenti, e sap-

mini. La nostra Patria, in grazia appunto di questi cruenti sacrifici è ora unita e libera, e tale sarà sempre, se, come fecero tanti che per essa dettero generosamente la vita, noi saremo pronti ad ogni sacrificio, e fermi con animo retto e braccio sicuro a combattere non solo coloro che aspirano nel tentativo di riportare in auge la perdita dittatura, ma anche tutti quei prepotenti che usano della libertà come ban-

GALVARIO D'UNA MADRE (*)

Sul tamulo ancor fresco di tuo figlio
che giornalmente ornando vai d'un fiore,
tu, madre afflitta, nel cui cuor l'artiglio

ti strazia d'infinito e gran dolore,
le membra pieghì stanche, ed il tuo viso,
di lagrime bagnato e di sudore,

reclini su quel cippo ormai intriso
di tutto il pianto tuo che non ha sosta.
Davanti agli occhi tuoi te l'hanno ucciso!

Pietà chiedevi loro ed una sosta
alla condanna a morte pronunciata...
ma un cappio ti mostraron per risposta.

Aveva diciott'anni, età beata
in cui la vita scorre lieta e piena,
età di gioia fresca e spensierata...

ma sopra lui calò l'ira inumana
d'un assassino, di capestri esperto,
che te l'uccise con ferocia insana!

Oh madre pia, quel che tu hai sofferto
nessun dolore sulla terra eguaglia!
Del cuore tuo lo squarcio è ancora aperto!

Straziata dal martirio, ed in gramaglia,
predesti quella spoglia-sua mortale,
— intrisa era di sangue la sua maglia —

e, adagio, quasi per non fargli male,
nel feretro lo deponesti piano
posando la sua testa su un guanciale.

Ravviasti i suoi capelli con la mano,
quei cari suoi capelli in abbandono...
poi, santa, in uno sforzo sovrumano,

chiedesti a Dio la forza del perdono!

DINO GARDIOL.

(*) Vedi articolo « Settimana di sangue ».

piano renderci degni della libertà che il sacrificio di quei Martiri Partigiani ci ha dato, ed i loro nomi rimangano scolpiti a fuoco nella nostra memoria, sicuro eccitamento ai forti propositi ed ai grandi sacrifici senza i quali la libertà non fu mai conquistata e mantenuta tra gli uo-

dieri di ladri ed assassini, aspirando alla violazione di ogni legge ed all'oblio di ogni dovere umano.

Una sera della scorsa settimana sono stato a trovare la madre del Martire Merotto. La poveretta mi accompagnò in una camera pavesata quasi a tutto, dicendomi tra le la-

grime che quella era « la camera dei Morti ». Numerose fotografie appese alle pareti: tre fratelli caduti nell'altra guerra, un figlio morto alcuni anni fa, e l'ultimo, il più giovane, impiccato a Torre Pellice dai nazifascisti; inoltre un nipote, un gariboldino partigiano, pure ucciso barbaramente.

Mentre essa mi parlava raccontandomi tutto il suo triste calvario dal momento in cui seppe il suo figlio nelle mani degli sgherri al momento in cui l'uccisero, tutta la sua straziante odissea di quei giorni in cui fece quanto umanamente era possibile per salvarlo, buttandosi sovente ai piedi dei caporioni di allora ad implorare pietà, la sprezzante risposta di Gianolio, l'estremo abbraccio al suo Martino già legato al compagno Eynard prima di salire il patibolo, confesso che un nodo di angoscia indescrivibile mi stringeva la gola tanta era la pena e la commozione che sentivo in me. Attraverso il suo pianto vedevo le lagrime di tutte le altre Madri dei Caduti, colpite così duramente nel più puro dei loro affetti! Le altre madri che hanno consumato il suo stesso calvario! Madri sante, che avete dato alla Patria quanto avete di più caro su questa terra a voi la nostra simpatia e la nostra riconoscenza imperturba! A voi che tanto avete sofferto e soffrite, la patria deve tutto!

Quella sera, ritornato a casa, ho scritto la poesia « Galvario di una madre », che pubblico in questa pagina. Per essa ho preso lo spunto dal racconto della madre del Merotto, e la dedico a tutte le Madri di quei gloriosi Martiri d'Italia che hanno dato il loro sangue e la loro vita per il trionfo del sacro ideale di giustizia e libertà.

DINO GARDIOL

C. A. I.

VAL PELLICE

UGET-CAI. — Domenica 11 c.m., in prossimità del Lago Lungo, presso il Rifugio M. Granero, verrà scoperta una lapide a ricordo del partigiano Garnier Paolo, eroicamente caduto in combattimento contro forze tedesche. La cerimonia, cui sono invitati tutti i soci a prender parte, avrà luogo alle ore 11. La partenza è fissata per le ore 5 di domenica mattina, dalla sede sociale.

SPORT

Tifosi «bianco-neri» contro Tifosi «granata».

Chi poteva immaginare che proprio a Torre Pellice doveva concludersi la lunga tenzone sportiva stagionale tra bianco-neri juventini e granata del Torino, e dare qui spettacolo dell'ultima sfida ad oltranza? Quasi che tutto il lungo Campionato, col suo verdetto finale, non ha fatto paghi ancora i tifosi delle due parti.

Proprio così. E allora a Torre Pellice, domenica prossima 11 agosto, alle ore 17, sul Campo di Viale Dante assisteremo alla finalissima di questa ardua contesa. Sarà una contesa in tono minore però, perché i protagonisti veri della vicenda già godono il meritato riposo sulle spiagge o ai monti... mentre gli idealisti... tifosi ancora amano batterli, non solamente al caffè, ma da buoni sportivi, anche sul rettangolo verde.

La sfida avviene ad iniziativa degli opposti tifosi del Circolo P. Vasario di Atrali, ed il pubblico sicuramente si darà convegno domenica prossima al Campo per assistere all'interessante confronto. Negli intermezzi della gara (con due tempi di 30') l'orchestra dello stesso Circolo distribuirà generosamente al pubblico le melodie e i sincopati delle sue suonate.

Sarà davvero un'allegria manifestazione sportiva-musicale.

INAUGURAZIONE LAPIDE "Garnier Paolo"

Il giorno 11 c.m. alle ore 11 presso la zona del Lago Lungo, sopra la conca del Pra, ci sarà la commemorazione del Caduto **Garnier Paolo** con la cerimonia dello scoprimento di una lapide in ricordo del suo sacrificio.

L'Associazione Partigiani di Bobbio Pellice invita i giovani ad intervenire numerosi a tale funzione, e fa presente che il ritrovo per la partenza è fissato per sabato 10 alle ore 17 presso il Caffè d'Italia (Torre Pellice). Fino a Villanuova colla bicicletta, donde si proseguirà a piedi fino al Pra per il pernottamento.

Si rende inoltre noto che domenica 18 c.m. ci sarà l'inaugurazione di tre Lapidi di Caduti Partigiani: Malgaroli Luciano (Gec) al Colletto di San Giovanni; Menighetti Gianpaolo alla Rognosa; Gambina Enzo a Pra del Torno. La partenza è fissata per le ore 6.30 di detto giorno dal Ponte degli Odini in Luserna San Giovanni.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Caffè d'Italia in Torre Pellice.

«Ebbene, diciamo noi, ragione di più per disotterrarli». No? Come mai solo a Prarostino non si è proceduto a questo necessario servizio d'igiene, che è stato invece effettuato negli altri Comuni? Non è certo simpatico che un contadino, vangando nel proprio campo, o scavando nel suo prato, porti alla luce teschi, o comunque ossa umane! Non sarebbe possibile una risposta in proposito? Però sarebbero meglio i fatti, piuttosto che le parole!

LUTTI. — Mercoledì 31 luglio un lungo corteo accompagnava all'ultima dimora terrestre il signor **Gardioli Enrico**, di anni 71, deceduto ai Tilla dopo una lunga malattia che ne minò la sua robusta costituzione.

Al famigliari in lutto, le nostre più sincere condoglianze.

Imponentissimi si sono svolti sabato 3 agosto i funerali, a Miradolo, del signor **Carion Luigi**, di anni 57, deceduto in seguito a cruenta malattia. Largamente conosciuto ed apprezzato per la sua laboriosità, egli lascia con la sua scomparsa un grande rimpianto tra la popolazione di Prarostino, donde proveniva.

Alla famiglia colpita da tanto lutto, giungano le nostre più sentite condoglianze.

— Lunedì scorso alle ore 14, dopo un'agonia durata più giorni, decedeva la signora **Boero Lucia** in Brassinio all'età di anni 51, lasciando nel pianto il marito e quattro figlioli di cui uno ancora in tenera età. Era molto stimata da tutta la popolazione per le sue preclare virtù di donna onesta e laboriosa, fedele e assidua collaboratrice del marito, madre amorevole e buona. Alla famiglia Brassinio, così duramente provata nel più caro dei suoi affetti, vadano le più sentite condoglianze del **Pioniere**.

Torre Pellice

RILIEVI TOPONOMICI
Pensiamo non sia né giusto né bello, anche per chi è all'opposizione, criticare le decisioni della maggioranza quasi solo per partito preso, senza che cioè la critica sia meditata e che interpreti interessi di tutta la popolazione.

Il Pellice, nel suo ultimo numero, ricorda i nomi dei consiglieri che hanno votato contro le deliberazioni prese dal Consiglio comunale circa le nuove denominazioni da attribuirsi ad alcune vie cittadine, perché tali nomi siano tramandati ai posteri. Da parte nostra, ed a nome di quella parte di opposizione pubblica, che il nostro foglio rappresenta, teniamo a dichiarare di essere soddisfatti della nuova sistemazione proposta.

Il criterio usato dal Consiglio comunale è stato quello di non usare nomi di caduti (troppi ce ne sarebbero stati, che portiamo nel cuore, da Sergio Toja via fino a Jacopo Lombardini) e per questo, per evitare antipatiche contestazioni, ha tolto i nomi di Damonte e Fuhrmann (il secondo, già ricordato al suo paese, Luserna San Giovanni, dove a lui è stata ancora intitolata una via).

I nuovi nomi sono commemorativi non di uomini, ma di avvenimenti o di sacrifici collettivi. Anche il ricordo di Matteotti ha per gli italiani democratici un significato che trascende la vita e il sacrificio di un uomo. Matteotti per tutti gli italiani indica il momento in cui alla disciplina civile dello stato si sovrappone l'imperio della criminalità, il momento da cui ha inizio il sacrificio silenzioso di tanti italiani ignoti che si immolarono ad uno ad uno per non piegare. Via Matteotti, noi pensiamo, sta a significare «Via degli antifascisti militanti», dei nostri maestri di ieri e di oggi.

Per queste considerazioni approviamo i cambiamenti decisi e quanto alla validità o meno delle ragioni addotte dagli oppositori, appunto lasciamo ai posteri l'ardua impresa.

Mentre andiamo in macchina riceviamo una lettera interessantissima in proposito, a firma di Gustavo Malan. La pubblicheremo nel prossimo numero.

ESERCITO DELLA SALVEZZA. Festa del 15 agosto. — Due adunanze speciali saranno tenute sotto i castagni dei Giordanotti (Torre Pellice) alle ore 10 ed alle ore 15. La sera, nella Sala di Corso Fiume, 26. Tutti sono cordialmente invitati, compresi coloro che non frequentano nessun luogo di culto.

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO. — Venerdì 9 c.m., alle ore 20.30, nell'ex-Caserma «Giovanni Ribet» in Torre Pellice, il signor A. Young terrà una conversazione sul tema: *Impressioni di un inglese in Grecia.* L'ingresso è libero.

COLONIA COMUNALE U.N.R.R.A. — La Colonia Comunale dell'U.N.R.R.A. di Torre Pellice iniziata il 15 luglio, continua a funzionare regolarmente con un numero di partecipanti che si aggira sui 160. I fanciulli continuano a godere di quell'ottimo trattamento ed usufruiscono di una buona cura del sole, di passeggiate, di un buon nutrimento e delle amorevoli cure degli insegnanti preposti a tale servizio. Chi apprezza quelle cure e il

lavoro relativo non può che esserne soddisfatto.

NASCITA. Felicitazioni a Long Michele e Toscano Mery per la nascita della piccola **Nadina**, che è venuta ad allietare il loro focolare.

PESTA CAMPESTRE PARTIGIANA. — Nei giorni 3 a 4 agosto ha avuto luogo alla Vigna di Villar Pellice una festa campestre. In tale occasione venne inaugurata una lapide-ricordo in segno di ringraziamento da parte dei partigiani della Valle, presso la casa della famiglia Maghit che, durante il periodo clandestino, ha sempre dato ospitalità a tutti i partigiani i quali hanno in ogni momento trovato presso questa famiglia un rifugio sicuro per sé, per le loro armi, per il recapito dei loro messaggi.

AVVISO. — Tutti i coscritti della classe 1926 sono convocati per venerdì sera 9 corrente, alle ore 21, presso la Trattoria Costantino, per comunicazioni in merito al pranzo di leva.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN
Pubbl. autor. dall'A.P.B. - P. 147
Lino Tipo Arti Grafiche - Torre Pellice

I MIGLIORI VINI
ASTIGIANI
troverete da:
PAIROLA FRANCO
via Silvio Pellico, 8 - Tel. 546
PINEROLO

ANNUNCI SANITARI
DR. BADALAMENTI
CHIRURCO DENTISTA
PINEROLO
Via Michele Brave, 8
Casa Odetti
FERIALI
ore 15-19
Telef. 528
PEROSA A.
Via Roma, 34
FERIALI
E DOMENICA
ore 9-11
Telef. 205

ESCLUSO IL VENERDI
ORECCHI - NASO - GOLA
Il dott. Daniele Rochat assistente del prof. Arnaldo Malan visita i:
VENERDI dalle 10 alle 12
presso il Dott. Gardiol
viale Fuhrmann, 1 - Tel. 77
Torre Pellice

MEDICO CHIRURGO - DENTISTA
Il dott. Rastelli rende noto che per favorire la spettabile clientela, visiterà nel proprio studio di via Wigram, 6 - I piano in Torre Pellice il
MERCOLEDI dalle 15 alle 18,30
SABATO dalle 8 alle 12,30

ATTENZIONE
chi non vorrà sapere il proprio destino?
MIRALDA
la celebre indovina ve lo svelerà
APPROFITTADE DELL'OCCASIONE: per alcune settimane riceverà a Pinerolo
Piazza REGINA MARGHERITA
N. 1 - Piano II - al Venerdì e Sabato
dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19

PASSET & MARINO
Via Trento, n. 4 - PINEROLO - Telefono n. 589
Grande Magazzino
CARBONE (OVOIDI)
Qualità superiore
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Servizio accurato a domicilio - Sconti speciali per rivenditori, grossisti, ecc. - Rappresentanza esclusiva per Pinerolo, Val Pellice Val Chisone.

FALEGNAMERIA BERTOLA
Viale Castellidardo n. 22 - PINEROLO
MOBILI IN STILE
ANTICO E MODERNO
SERRAMENTA E PALCHETTI

Massaie!
Adesso che c'è abbondanza di frutta volete preparare della marmellata di cui usufruire nel prossimo inverno, e siete preoccupati per la penuria dello zucchero?
PROVATE ED ADOTTATE IL
il neo-zucchero Victor
ed il sorriso tornerà sulle V/ labbra.
Il Neo-Zucchero Victor, della Ditta LA DOLCIARIA LOMBARDA di Milano - viale Argonne, n. 4 - serve inoltre per dolcificare: caffè, gelati, sciropi, creme, dolci paste, ecc.
Lo troverete nelle migliori drogherie e commestibili, oppure presso il ns/ Concessionario esclusivo per Pinerolo e Circondario:
SIGNOR ROGGERO EROS
F. MALANAGGIO - PORTE DI PINEROLO

Abbonatevi a
"IL PIONIERE"
Ditta RIO GIUSEPPE
Via del Pino, il PINEROLO Tel. 557
specializzata in impianti di:
Riscaldamento idro-sanitari
cucine, sollevamento acqua da pozzi con pompe elettropompe e per lavori da lattoniere

LA DITTA
MARIO TEMPORINI
UNICO PROPRIETARIO DELL'ANTICA DITTA TEMPORINI
avverte la sua affezionata Clientela
CHE NELL'ANTICO MAGAZZINO DI VIA TRIESTE, 13 - VIA DEL PINO, 22 - (nel cortile) PINEROLO - CONTINUA LA VENDITA DI
TESSUTI
PER UOMO E SIGNORA - BIANCHERIA PERSONALE E PER LA CASA - TESSUTI PER ARREDAMENSO - ECC.
AVVERTE PURE CHE SONO IMMINENTI GLI ARRIVI DI TESSUTI NOVITA' PER LA PROSSIMA STAGIONE AUTUNNO - INVERNO - CON VASTO ASSORTIMENTO A
Prezzi di Assoluta Concorrenza

VITA LOCALE

Bobbio P.

CHIARISSIMO!!!

L'Alpignano, in risposta a quanto il Valligiano ha scritto sul **Pioniere** della settimana scorsa, afferma che la Soc. Coop. Autolinee, da quando i precedenti concessionari hanno rinunciato al servizio di corriera ed a quello ben più importante del servizio postale (perché non attivo) ha provveduto a sue totali spese, dall'ottobre 1945 all'aprile 1946 al disimpegno dei servizi citati, senza assegnazioni, né sussidi di sorta.

Ora il prezzo di Lire 50, che al Valligiano sta molto a cuore, non copre neppure le spese del solo disimpegno del servizio postale, servizio che il predecessore della Cooperativa sin dal 1944 aveva rinunciato di fare per rifugiarsi nell'alta valle dei Carboneri, lasciando così ad altri l'ingrato, ma pur necessario compito.

Alla persona che senza autorizzazione alcuna, di suo arbitrio, su di un camioncino non collaudato, senza pagare tassa entrata, bolli, assicurazioni, ecc., ha fissato per far dispiacere alla Cooperativa, il prezzo di lire 27, si potrebbe chiedere, perché non lo abbia fatto prima, quando è provato che lo stesso, invitato a fare tale servizio al prezzo di lire 50, nel 1945 non si è sentito in grado di funzionare, preferendo alienare le macchine che egli ancora aveva e che avrebbero servito molto bene per il servizio di corriera al quale rinunciava.

L'Amico Valligiano, si vede, non è al corrente dei fatti, che peraltro sono controllabili presso tutte le Autorità della Valle!!!
La Coop. da quando ha avuto, dopo costose pratiche amministrative le assegnazioni che di legge, ha messo in atto le tariffe proposte dall'Ispezzione della motorizzazione, e mi pare che anche quelle siano un po' basse in rapporto ai prezzi delle tariffe ferroviarie che il valligiano non contesta.

Ora è bene chiudere questa penosa discussione e trovarci uniti nel rafforzare e migliorare i servizi di comunicazione della Valle, e ciò per il bene di tutti, anche di coloro i quali usi solo a criticare, non vedono il loro precario interesse nel buon andamento dei servizi.
L'Alpignano.

Siamo grati all'«Alpignano» della risposta e delle spiegazioni date, anche se non spiega come mai il servizio, dopo essere stato preso dalla Ditta Castellano, è stato nuovamente assunto dalla Coop. Autolinee, con una piccola differenza di prezzi — stabiliti tutti dal ministero? — (per Bobbio Lire 50 - 32 - 27).

Si vede che il «Valligiano» non era al corrente delle costose pratiche che la Soc. Coop. ha dovuto sobbarcarsi.

Alla Soc. Coop. vada il migliore augurio di una continua, proficua opera in pro della valle.

Luserna S. G.

ADUNANZA PUBBLICA. — Il Sindaco invita la popolazione del Comune di Luserna San Giovanni ad intervenire alla adunanza pubblica che si terrà domenica 11 agosto corrente alle ore 9 nel Salone del Cinema Allemanni gentilmente concesso: l'Amministrazione in carica farà una breve relazione sulle condizioni finanziarie del Comune, e sulla opportunità di adottare provvedimenti eccezionali nell'intento di sanare tale situazione.

Gli intervenuti potranno fare proposte, dare consigli e chiedere tutti gli chiarimenti che desiderano.
Il Sindaco.

Alla gentil sig.na Liliana Gamba di Giuseppe e sig. Aldo Vola di Arturo, che hanno testè brillantemente

te conseguito il diploma di ragioniere, vada l'ammirazione e le vivissime felicitazioni di un gruppo di amici.

OSSERVANZE. — E' mai possibile, dopo tanto inchostro che si è versato in argomento, dopo tanti appelli che sono stati fatti alla popolazione, che vi siano ancora dei ciclisti che transitino in bicicletta sul passaggio riservato ai pedoni sul viale che va dal Valentino agli Atrali? Comprendo perfettamente che lo stradale è in pessima condizione e un accerrimo nemico per i pneumatici così cari al giorno d'oggi... ma credo altresì che i pedoni, siamo vecchi, donne o bambini, abbiamo il diritto di transitare tranquillamente sui pochi passaggi interamente dedicati a loro...
Un pedone.

Pinerolo

DETENUTI EVASI — Apprendiamo che il giorno 5 u. s. una decina di detenuti appartenenti ad una banda di rapinatori sono evasi dalle carceri dopo aver immobilizzato il custode. Quattro di essi sono stati subito acciuffati dai carabinieri, e ci auguriamo che anche gli altri possano presto venire catturati.

S. Secondo

CITTADINO CHE SI FA... ONORE! — Stralcio dal quotidiano **L'Unità** di sabato u. s. il seguente trafiletto:

«RUBANDO ALLA R.I.V. SI COMPRO UN ALBERGO. Dalla Direzione della R.I.V. era stata notata in questi ultimi tempi la sparizione, di materiale vario per 90 quintali. Dopo accurate indagini i carabinieri hanno tratto in arresto sotto l'imputazione di furto continuato con circostanze aggravanti, gli autori delle sottrazioni, certi **Pietro Grindatto** fu Battista e **Chiaffredo Quaranta** di Giuseppe. I due, che ricoprivano incarichi di fiducia nella società, facevano uscire il materiale dallo stabilimento falsificando le relative bollette d'accompagnamento. Col frutto di questa sua attività il Grindatto era diventato proprietario di un albergo a San Secondo di Pinerolo».

A titolo di cronaca ricordiamo lo scorso marzo al tempo delle elezioni amministrative nel nostro Comune, quando «L'Eco del Chisone», nella sua propaganda elettorale a favore dei Demo-cristiani, nella cui lista il Grindatto era incluso quale candidato, stigmatizzava la lista dei socialisti come «voluta e manovrata da chi vorrebbe continuare a spadroneggiare il Comune».

Per fortuna che la popolazione di San Secondo è stata ragionevole in proposito, perché dopo quanto abbiamo letto sull'«Unità», lasciamo ai lettori il commento nel caso che il Grindatto fosse stato eletto Capo dell'Amministrazione Comunale!!! Per concludere chiediamo all'attuale Giunta che cerchi di appurare la verità sui fatti in merito al suddetto individuo, e proceda, all'occorrenza, a prendere i provvedimenti del caso per il bene della popolazione tutta, dato che il Grindatto attualmente fa parte del Consiglio.

Alcuni Sansecondesi.

IGIENE. — La popolazione di Prarostino sperava che il nuovo Consiglio Comunale si decidesse finalmente a provvedere alla rimozione degli indesiderati cadaveri fascisti e tedeschi che infestano la zona e di cui già abbiamo parlato. Ma purtroppo a tutt'altro pensa il rispettabile Consiglio Comunale di San Secondo! Uno «che sa», da noi interpellato in merito, ci ha risposto che «tanto non puzzano più».